

## Il volto moderno



Il XXI secolo: niente di nuovo, tutto è copia del passato

di ALESSANDRO DI TOMMASO

Ogni secolo ha le sue caratteristiche, le sue qualità ed i suoi difetti, e possiede quei segni indelebili che lo caratterizzano come i lineamenti di una persona, rendendolo unico ed immediatamente identificabile. Ecco: per me il medioevo (lo so che non è un secolo ma, me ne vogliono gli storici, sono abitato a far confluire quel millennio in un insieme unico ed omogeneo) ha il volto segnato dalla terra di un contadino analfabeta, il Settecento ha la parrucca incipriata dell'illuminista, l'Ottocento si veste con la divisa dell'esercito, il Novecento ha quel taglio di capelli strano alla Beatles ed il naso alla Ringo Star. Ma proprio non riesco ad immaginarmi il ventunesimo secolo. Facciamo terminare pure il Novecento al muro di Berlino: questi ultimi vent'anni sono stati, oltre che sopraffatti dai cambiamenti, estremamente indecifrabili. Per quanto mi sforzi di trovare delle linee guida che spieghino almeno in parte alcuni fenomeni globali e contingenti, ciò che appare è una sostanziale tendenza all'annichilimento. Senza andare a disturbare gli attentati terroristici, le massicce imprese militari, i lager che nel giorno della memoria proliferano anche a Guantanamo, le foreste tropicali che vengono disboscate per fare autostrade o le stragi della domenica pomeriggio allo stadio, l'annichilimento che mi sta sorprendendo è soprattutto spirituale.

Tornando ai cari ed amichevoli secoli passati, ognuno a suo modo ma tutti hanno avuto qualcosa da dire, qualcosa da proporre, qualcosa per cui essere ricordati: il medioevo ha rinsaldato le basi cristiane dell'Europa mediterranea, il seicento ha fatto capire all'uomo che oltre le superstizioni e le credenze c'è la scienza, il Settecento ha posto nella ragione le somme prerogative umane, l'Ottocento ha richiamato a sé ideali di libertà e di unità nazionale, il Novecento ha portato all'eccesso questi ideali di libertà e di unità nazionale (non tutti i secoli sono perfetti...) ma ha anche fatto scoprire al mondo l'esistenza... del Terzo mondo e del mondo dei giovani. Il tempo contemporaneo, invece, non ha nulla di tutto ciò. Lo so: si tratta di parole grosse che mostrano un totale disincanto nei confronti del presente, ma si potrebbe prendere in considerazione qualsiasi campo umano per rendersi conto che proprio azzardate queste considerazioni non sono. Si guardi per esempio la musica: gli anni cinquanta sono stati caratterizzati dal rock 'n' roll e dai bassettoni alla Elvis Presley, gli anni sessanta sono stati vissuti sotto l'icona dei Beatles, gli anni settanta sono stati gli anni del rock duro inglese, dei Led Zeppelin e dei Clash, gli anni ottanta hanno avuto i capelli rosa dei punk ed i vestiti in pelle dei metallari, ma gli anni novanta? Non esiste una reale proposta musicale che possa connaturare gli anni novanta e questi primi cinque anni del nuovo millennio in un modo talmente emblematico come è avvenuto per i decenni passati. Anzi: ciò che succede è un ritorno al passato. Sono tornati di moda i Duran Duran (ma sono mai stati di moda?) e uno dei più grandi fenomeni musicali a livello mondiale degli ultimi due anni è un

certo Michael Bublé che, udite udite, ricanta brani di Frank Sinatra e dei Queen.

Si può allargare lo sguardo e vedere le recenti proposte cinematografiche: negli ultimi mesi più volte, andando al cinema, rimasi nell'indecisione su quale film vedere tra l'ultima versione di King Kong o l'ennesima avventura del maggiolino Herby, salvo poi tornarmene a casa con solo una confezione gigante di pop corn. Per non parlare, qualche tempo fa, di film come Hulk, Hazard o Starcky and Hutch! Non voglio discutere sulla capacità di far ridere di certi prodotti, o sull'uso di effetti speciali di ultima generazione, quello che però colpisce è il fatto che le ultime proposte di Hollywood e dintorni in realtà sono proposte vecchie di almeno un decennio.

Il mondo dell'automobile, infine, non è certo risultato immune da questo fenomeno: due dei prodotti di maggior tendenza per i giovani oggi sono la mini ed il nuovo maggiolino, cioè due veicoli che nei decenni passati erano, ironia della sorte, destinati invece alle classi meno abbienti.

Forse è proprio questa la sostanza dell'ultimo decennio: niente viene più inventato ma tutto viene riproposto, e l'innovazione lascia il posto alla copia. Se da un certo punto di vista questo appare come qualcosa di positivo, poiché la copia implica meno fatica sia nel fare che nell'ideare, è innegabile che la copia, per sua stessa definizione, è casa povera e priva di quella scintilla di rivelazione che ha invece l'opera nuova e genuina. La verità e la tristezza di questa situazione sta nel fatto che, da sempre, il declino della cultura di una nazione precede sempre di poco il declino completo di quella nazione: l'impero romano, le Firenze dei Medici, la Francia di Versailles, l'Inghilterra dell'impero coloniale sono solo alcuni esempi.